

Il Granatiere di linea francese alla battaglia di Jena

“ *La compagnie de grenadiers sera prise sur la totalité du corps, parmi les hommes le plus propres par leur taille au service de grenadier, lorsque cela se pourra et nul ne pourra, lors de la première formation, y être admis s'il n'a quatre ans de service ou s'il n'a fait deux des quatre campagnes d'Ulm, d'Austerlitz, d'Jena ou de Friedland* ”

Art. 9 Decret Imperial rendu au palais des Tuileries le 18 février 1808.

di Livio Simone
livsim@libero.it

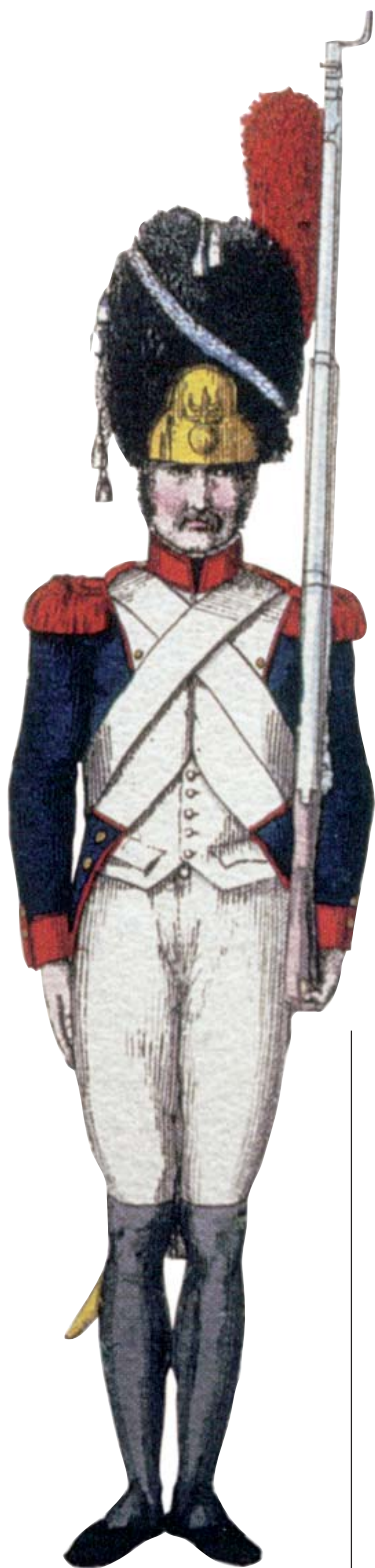
I granatieri nell'esercito francese

È intorno al 1667 che all'interno del Reggimento “du Roi”, quattro soldati, di ciascuna compagnia, vennero designati per essere addestrati al lancio di granate. Nel 1670 i granatieri furono riuniti in una sola compagnia. Questa innovazione venne presto imitata da tutti gli altri reggimenti, tra cui le “Gardes françaises”. Fin dall'origine il granatiere è, quindi, sempre stato considerato un soldato d'élite, e solo i soldati più prestanti potevano essere scelti per quella specialità. All'inizio la taglia minima era di sei piedi (1 m 80). Nessun soldato poteva entrare nella compagnia granatieri se non aveva almeno ventidue anni di età e sei di servizio.

L'evoluzione dell'armamento fece sì che il

A destra: granatiere di linea in tenuta da battaglia

A sinistra: granatiere del 58esimo Reggimento di linea in tenuta da battaglia da una planche (n° 16) del Martinet.



Una squadra di granatieri del 22esimo Reggimento di Linea fanno una sosta lungo il cammino per Jena. Indossano tutti la tenuta di marcia> con i sovra pantaloni in tela.



lancio di granate diventasse in breve desuetudine e i granatieri diventarono normali fucilieri scelti anche se mantennero la denominazione.

Alla fine dell' Ancien Régime, i reggimenti di fanteria erano composti da due battaglioni forti ciascuno di cinque compagnie; il primo aveva una compagnia di granatieri, che teneva la destra della linea, il secondo battaglione una compagnia di cacciatori che teneva la sinistra. I granatieri venivano scelti in virtù della loro altezza, i cacciatori tra i soldati più minuti. Nel 1791 venne ristabilita una compagnia di granatieri per battaglione¹.

I granatieri erano scelti dal capitano comandante la compagnia all'interno di una lista redatta dal colonnello che conteneva tutti gli uomini del reggimento che si erano distinti e avevano le caratteristiche fisiche. Il regolamento del 1791 precisa che i granatieri dovevano dare esempio di valore, di buona condotta e disciplina e che sarebbero stati scelti tra soldati di provato merito.

L'aumento del numero di compagnie di granatieri rese evidentemente più difficile il rispetto dei parametri iniziali e così per il regolamento del 24 giugno 1792 da un lato la taglia venne ridotta a cinque piedi e quattro pollici (1 m 732) e dall'altro gli anni di servizio minimi richiesti divennero tre.

Fino alla riforma del 20 settembre 1804 i battaglioni della fanteria di linea furono composti da nove compagnie di cui una composta da sessantaquattro² granatieri. Dopo quella data una compagnia di fucilieri venne trasformata in compagnia di volteggiatori o fanteria leggera³. Il 18 Febbraio 1808 i battaglioni vennero riorganizzati su sei compagnie, di cui una di granatieri ed una di volteggiatori.

L'uniforme del granatiere di linea

L'uniforme dei granatieri se si eccettuano le spalline con frange rosse, il piumetto rosso e le granate cucite sui risvolti della giacca era uguale a quella della fanteria di linea.

Questa, confermata da diversi regolamenti attorno al 1800-1801 aveva subito pochissime evoluzioni da quella regolamentata con decreto dell'Assemblea Nazionale il 25 aprile 1793 e consisteva in un habit di panno blu scuro a code lunghe con col-

letto rosso e paramani filettati di bianco, risvolti al petto bianchi, falde pattine dei paramani e filettature delle tasche rosse, bottoni di ottone, code bianche; la fanteria con contospalline blu filettate di rosso, e i granatieri spalline rosse. Completava la divisa un panciotto bianco senza maniche ad un solo petto e culottes. Le ghette, lunghe fin sopra il ginocchio, erano nere di saia⁴ o tricot, quelle da uniforme ordinaria, di lino grigie⁵ mentre erano bianche per l'uniforme da parata; le scarpe erano di cuoio chiodate⁶. Talora i soldati portavano sopra le culottes brache di tela, soprattutto durante le marce per proteggere gli abiti dalla polvere e dal fango. I fregi sulle falde erano le granate di panno rosso simbolo della specialità.

L'interno della giacca era in Cadis così detto dal luogo d'origine e le falde lunghe erano usate abitualmente come tasche.

Al collo si portava il colletto all'interno di lino bianco mentre sull'esterno vi era della saia nera plissettata, il colletto si sitrin-geva grazie ad una fibbia di ottone.

Vi era poi il bicorno con coccarda tricolore, con un nastro giallo fermato da un bottone di dimensioni pari a quello delle maniche, al posto poi del regolare pompon colorato, uno per ogni compagnia, i granatieri avevano il pompon rosso o un piumetto rosso. Un ordine del 26 ottobre 1801 consentì ai granatieri di indossare il copricapo di pelliccia il cosiddetto Ourson, perché teoricamente in pelo d'orso, anche se in realtà nella maggior parte dei casi era pelo di capra.

Il berrettone aveva una placca di ottone con generalmente una granata in rilievo, poteva anche essere inciso il numero del reggimento e sulla sinistra era portato un piumetto rosso oltre che cordoni parzialmente intrecciati di colore bianco o rosso. L'imperiale di stoffa posteriore del berrettone era ufficialmente diviso in riquadri rosso e blu, ma generalmente era in realtà rosso con una granata bianca. Il berrettone era dotato anche di una copertura in tela incerata con un'apertura dietro da chiudersi con tre lacci. Generalmente il colbacco veniva riservato per le parate o in

In questa foto oltre a vedere libretto personale, pompon, coulotte e dragona, si notano i tre tipi di ghetta forniti ai granatieri, quelle bianche da gran tenue, quelle grigie da lavoro e sulla destra con i bottoni in ottone, quelle nere da battaglia.



Granatierie di fanteria di linea con il cappotto e il colbacco di pelo d'orso, si noti la placca in ottone decorata con la granata.

Giberna originale di un granatiere di linea con granata in ottone.

Granatiere di un reggimento di linea, si notino le spalline rosse ed il pon pon portato bicorno. In questa foto si può vedere il dettaglio della giacca con le filettature, i bottoni in ottone con il numero del reggimento ed il colletto.



combattimento mentre il bicorno era usato in tutti gli altri casi.

Vi era poi il bonnet de police, il cappello da piccola tenuta, di foggia e colore (blu) uguale a quello della fanteria di linea ma con il fregio della granata in panno rosso cucito sul davanti.

I cappotti furono regolamentati a partire dal 1805 ma inizialmente furono acquistati con i fondi reggimentali e assegnati in numero limitato ad ogni compagnia per i soldati in servizio di sentinella notturno.

Noi troviamo dei dettagli interessanti nel "Journal d'un engagé volontaire" di D. Ravy che si arruolò volontario nella 32esima Demi-brigade nel 1802. "Il quarto giorno dopo il mio arrivo io provai la mia nuova uniforme in gran tenuta: una giacca blu con pettorine bianche filettate di rosso di foggia francese, un lungo gilet bianco, coulottes bianche senza bretelle che si stringono al ginocchio e che impediscono di marciare liberamente. Il ginocchio, ricoperto da una lunga ghetta nera, è stretto contro la gamba da un'ulteriore giarrettiere che va a sovrapporsi a quella della coulottes. Sotto un calcencòn' legato con una corda, viene a stringere ancora di più la coscia. Tutto compreso tre strati di stoffa, due di bottoni sovrapposti⁸ e due giarrettiere destinate a paralizzare gli sforzi del più intrepido dei maricatori. Sulla testa un cappello a tre corni, i capelli con una coda senza polvere. Poi indosso la piccola tenuta⁹, una capotto messo male, un bonnet de police, un pantalone di panno attaccato con bretelle e delle ghette di tela grigia. Mi danno pure un serrau¹⁰ e un pantalone di tela e delle ghette bianche."

L'equipaggiamento

La giberna per portare le 30 cartucce regolamentari consisteva in una scatola in cuoio nero lunga 23,6 cm, larga 6,7 cm e alta 13,54 cm contenente all'interno una cassetta in legno divisa in tre scomparti, due laterali larghi e completamente vuoti e uno centrale

con 6 buchi. Sotto la giberna, attraverso due cinghiette, veniva portato, arrotolato, il bonnet de police.

La giberna era appesa alla spalla sinistra con una cinghia larga 2 pollici e 9 linee¹¹



linee teoricamente in pelle di bufalo imbiancata con il gesso (biaccatura), praticamente, quasi sempre, data la difficile reperibilità del bufalo, i contrattori utilizzavano pelli di vacche, che tuttavia non avevano la stessa resistenza e robustezza, specie nei confronti dell'acqua. La giberna era portata sul lato de-

stro e fermata attraverso una piccola striscia di cuoio, la martingala, ad un bottone posteriore della giacca per evitare che durante i movimenti oscillasse o cadesse in avanti.

Per quanto riguarda l'arma individuale il fucile era il Moschetto Charleville Modello 1777 revisionato anno IX calibro 17,5 mm¹².

Lo zaino era fatto in pelle di vacca o cavallino foderato internamente di tela di lino; ancora una volta le cinghie dovevano essere teoricamente in bufalo. In generale, si tratta di uno zaino piccolo, estremamente scomodo e che fa sudare terribilmente il soldato proprio per il fatto che distribuisce molto male il peso.

Segno distintivo dei granatieri era il sabre-briquet, la spada corta da fanteria portata con un nastro di seta rossa, la dragona, avvolto attorno all'elsa. Questo implicava che la bandoliera porta-briquet dei granatieri era profondamente diversa da quella della fanteria di linea che invece aveva solo il portabaionetta. Il porta-briquet aveva una larghezza di 2 pollici e 3 piedi per un totale di 6 cm, quindi più stretto di quello della bandoliera portagiberna.

Il briquet che troviamo sul campo di battaglia di Jena è di due tipi: il vecchio modello 1763 dall'elsa squadrata ed il nuovo modello anno IX con l'elsa arrotondata che rimarrà poi in vigore presso le armate francesi anche dopo la fine dell'esperienza napoleonica. In battaglia non veniva quasi mai usato, più facilmente lo vediamo impiegato per i duelli. Il sabre-briquet era portato dai granatieri sempre, a parte che in piccola tenuta, e la consuetudine voleva che quando un granatiere si congedava gli fosse lasciato in proprietà¹³.



In alto: giberna da granatiere di fanteria di linea caratterizzata dalla granata

A sinistra: dettaglio di parte dell'equipaggiamento di un granatiere del 14esimo di linea, in particolare qui si vede lo zaino ed i due tipi di briquet in uso presso i granatieri napoleonici, entrambi con dragona rossa, in verticale quello modello 1763 con l'elsa quadrata, in orizzontale quello modello anno IX con l'elsa rotonda.

Fonti:

Descrizione delle dimensioni degli effetti di vestito, fornimento, bardatura, piccolo equipaggio rilevate sui campioni del regolamento del 1 luglio 1807.

Manuel d'Infanterie chez Magimel, Paris 1808.

Bibliografia:

- H. Bukhari e A. McBride "La Fanteria di linea di napoleone" Ed. del Prado 1998
- P. J. Haythornthwaite "Napoleonic Infantry" Cassel&Co 2001
- A. Pigeard "L'Infanterie Napoleonienne 1791-1815" Tradition Magazine Hors serie n° 19
- R. Chartrand "Napoleon's Army" Brassey 2000
- S.E. Maughan "Napoleon's line infantry & Artillery" The Crowood Press 1998
- Rivista "Les Soldats Napoleoniens" N° 3 del 20/09/2004

Note

¹ Inizialmente l'idea di distinguere una compagnia in ciascun battaglione era impopolare davanti agli ideali egualitari della Rivoluzione. Thiebault dice che la prima proposta di introdurre queste compagnie nella Guardia Nazionale venne accolta assai male.

² Le compagnie di fantaccini normali erano composte da 104 fucilieri, questo ovviamente sempre in linea teorica.

³ In realtà già da molti anni si era tornati al sistema dell'Ancien Regime impiegando una o due compagnie del battaglione in funzioni di fanteria leggera quindi il decreto non fece che regolamentare una tendenza in atto già da tempo.

⁴ La saia di lana, detta anche serge nei regolamenti francesi, è una stoffa a maglia diagonale

che ricorda il gabardin moderno.

⁵ Il regolamento parla di grigio, in realtà era semplicemente lino grezzo non tinto che appunto ha un colorito grigiastro.

⁶ Per una trattazione dettagliata sull'argomento si rimanda all'articolo di M. Zanca "La calzatura della fanteria francese" apparso sul numero 02/2005.

⁷ È una sorta di mutandone di lino che faceva le funzioni da un lato di biancheria intima e dall'altro di fodera delle coluotte che erano prive. Il celnon poteva essere portato lungo o corto al ginocchio.

⁸ Le coluotte in fondo sono chiuse da quattro bottoni mentre le ghettoni sono chiuse a loro volta da una lunga fila di bottoni quindi dove la ghettona sovrappone la coulotta si aveva la sovrapposizione delle due file di bottoni anche perché la ghettona sul lato dei bottoni portava due asole dove si andavano ad incastrare gli ultimi due bottoni della coulotta.

⁹ Per approfondimenti su questo argomento si rimanda al mio articolo "La piccola tenuta degli eserciti francese, austriaco ed inglese nelle guerre napoleoniche" apparso sul numero 05/2006.

¹⁰ Vedi articolo già citato.

¹¹ 7,44 cm poiché 1 pollice corrisponde a 2,708 cm e una linea a 0,225 cm.

¹² Per maggiori approfondimenti si rinvia all'articolo "Il fucile della fanteria francese napoleonica" di R. Zorzi apparso sul numero 00/2004.

¹³ Se, per una qualsiasi ragione non era possibile lasciargli il suo personale, gli veniva consegnato un buono di prelievo che gli permetteva di averne uno dall'arsenale più vicino al suo luogo di ritiro.



Zappatore e granatiere del 14esimo reggimento di fanteria di linea in gran tenue. Gli zappatori erano scelti tra i granatieri in numero di 4 per compagnia.